

LA PECCATRICE

Luca 7³⁶*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.*

37*Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; **38**stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.*

39*Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».*

40*Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa».*

Ed egli rispose: "Di' pure, maestro».

41*«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.*

42*Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».*

43*Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più».*

Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

44*E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.*

45*Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.*

46*Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo.*

47*Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».*

48*Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».*

49*Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».*

50*Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».*

INTRODUZIONE

ALBERTO MAGGI:

“Mai, mai, nei vangeli si trova un solo caso in cui Gesù a un peccatore dica: “Chiedi perdono a Dio”. Questo è clamoroso. Perché Gesù non invita mai i peccatori a chiedere perdono a Dio? Perché lui ha presentato un Dio differente da quello della religione. Lui ha presentato un Dio che è amore e che non ha altra maniera di rapportarsi alle persone che non sia quella di una comunicazione incessante e crescente del suo amore. ..

Dio, qualunque sia il tuo comportamento, è lì per proporti una pienezza di amore.

Dipenderà poi dall'individuo accogliere o meno questa pienezza di amore. ..

Ma se mai Gesù invita i peccatori a chiedere perdono a Dio, dalla prima pagina all'ultima dei vangeli c'è sempre l'insistenza, la richiesta insistente agli uomini di perdonare le colpe degli altri...”.

È quando io capisco questo che divento riconoscente, per questo cambio il mio atteggiamento verso Dio e imparo ad amare e perdonare.

Anche nel brano che commenteremo sentiremo qualcosa di scandaloso e di rivoluzionario, soprattutto in riferimento alla cultura di quei tempi e nei riguardi della donna”.

LECTIO

36Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Gesù non si è mai rifiutato di sedere a tavola con i farisei, anche in questa occasione accetta l’invito nonostante abbia appena concluso una polemica proprio con i farisei e i dottori della legge.

Infatti poco prima (7,33-34) aveva detto a loro: *33È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. 34È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.*

E lo ha fatto certamente per compiere la sua missione: anch’essi hanno bisogno del medico, sono malati, peccatori, ma non sanno di esserlo. Il peccato del giusto è quello di pensare di potersi comperare l’amore di Dio con l’obbedienza alla legge ...

ALBERTO MAGGI:

“I farisei non si limitavano ad osservare i 10 comandamenti, ma dalla legge di Mosè, erano riusciti ad estrapolare ben 613 precetti da osservare; 248 erano comandamenti, 365 erano proibizioni. 365 sono i giorni dell’anno, 248 erano le componenti del corpo umano secondo le loro conoscenze. Era una maniera per dire tutto l’uomo, tutto l’anno, deve osservare questi precetti.

E sono precetti minuziosi, che prevedono, per ogni istante della giornata, quale preghiera fare, quale devozione svolgere. Quindi i farisei osservavano tutti questi 613 precetti. In particolare, ponevano un’attenzione maniacale, meticolosa, pignola, a stare attenti a non mangiare nulla che fosse impuro, o nulla per cui non fosse stata pagata la decima e soprattutto un’osservanza meticolosa, maniacale al riposo del sabato....

È chiaro: persone che da quando aprono il primo occhio devono recitare una preghiera, che devono stare attente a non contaminarsi con gli altri, persone così meticolose, in pratica si separano dal resto della gente.

Da questa separazione ecco che nasce il termine fariseo. Fariseo non significa altro che separato.

Qual è la differenza tra i farisei e i cristiani? Vedete tutti e due i gruppi, sia il gruppo dei farisei che quello dei cristiani, attendono e desiderano il regno di Dio, ma i metodi e i mezzi per accoglierlo sono differenti.

I farisei pensano che il regno di Dio verrà, mettendo in pratica tutte le disposizioni della legge, di fatto separandosi dagli altri; i credenti in Gesù pensano che il Regno di Dio arriverà non attraverso l’osservanza della legge, ma attraverso una comunicazione d’amore.

Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola e già qui c’è qualcosa che non va.

Quando si entra in casa per andare a pranzo, la prima cosa da fare è l’abluzione delle mani, che non è una questione di igiene, ma un rito religioso. Gesù invece si mise a tavola.

Quindi Gesù entra senza fare purificazioni o lavaggi di mani e si accomoda.

Queste cose vanno notate perché l’evangelista crea una serie di azioni e di parole che invitano a stare attenti a quello che sta descrivendo”.

37Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo;

ecco è un invito a fare attenzione.

una donna, senza nome, la sua identità è quella di una donna, conosciuta nella città come una peccatrice. È anonima perché qualsiasi persona può, in qualche maniera, vedersi raffigurata in questo personaggio, e da lei rappresentato.

Questa donna è l'unica prostituta nei vangeli, protagonista di un incontro ravvicinato con Gesù. Evidentemente deve già aver sentito parlare di Gesù, e fa di tutto per incontrarlo.

Perché lo cerca?

Normalmente si cerca qualcuno quando si ha bisogno o per simpatia o per amore!

Sono questi sentimenti che fanno la differenza tra la donna e il fariseo.

L'evangelista Luca vuol portare il lettore ad avere gli stessi sentimenti, perché questa è la fede, un rapporto d'amore e non solo la capacità di osservare le leggi.

Da notare che la donna non dice nulla, non apre bocca, ma fa solo gesti.

I gesti di questa donna sono gli stessi che farà Gesù che, come lei, ha pianto (19,41) e ha lavato i piedi ai discepoli (Gv 13).

Il problema vero è come questi gesti vengono interpretati, perché sono realmente ambigui: dipende con quali occhi e cuore li si guarda.

Con i suoi gesti, cosa vuole esprimere questa donna?

Quello che sta per accadere è qualcosa di inimmaginabile per quel tempo.

Nei banchetti sono presenti soltanto gli uomini, le donne, nella casa palestinese, non si vedono, il loro compito è stare in cucina.

Quindi in un banchetto di soli uomini, in un banchetto di farisei, dove non entra nulla che possa essere considerato immondo e impuro, si introduce una nota peccatrice di quella città.

La Bibbia intima di non avvicinarsi alla casa della prostituta, ma qui è la prostituta che entra in casa del fariseo.

Quindi, non soltanto entra una donna, il che è già grave (per via delle mestruazioni la donna è considerata sempre impura), ma entra una conosciuta prostituta con in mano gli arnesi del suo mestiere: con *un vaso di profumo* che serviva per stimolare i clienti.

Quindi immaginate questa scena, questo banchetto di pii farisei, quando entra la donna e tutti sanno chi è ed entra portando apertamente in mano le armi del suo mestiere.

³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

cominciò a bagnarli di lacrime: che pianto è questo? Di rimorso per la vita peccaminosa? O un pianto pieno di serenità e gioia?

Lo capiremo alla fine: è il pianto di chi finalmente trova la propria verità in colui che ama perché è amata da lui.

Il luogo privilegiato per l'incontro dell'amore di Dio è proprio il peccato, è lì che si sperimenta che l'amore è grazia, gratuità.

La donna si mette *presso i piedi* di Gesù, *piedi* che per ben sette volte sono nominati in questo testo per indicare la grande umiltà della donna e, nello stesso tempo, la sua determinazione nelle azioni che compie.

Questa donna asciuga i piedi *con i suoi capelli*.

ALBERTO MAGGI:

“La donna, dal momento della pubertà, porta sempre un velo in testa. Nessuno può vederla senza il velo in testa, ad eccezione del marito e dei figli.

C'è soltanto una categoria di persone che va in giro senza velo: le prostitute, che fanno della chioma un'arma di seduzione, essendo la chioma un elemento del corpo di alto richiamo erotico.

Quindi questa donna entra nella casa, con tutto l'occorrente per il suo mestiere, e compie quella che, agli occhi degli astanti, è indubbiamente un'opera di seduzione, se non di incitamento al peccato.

...poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava: baciava i piedi di Gesù! Con quella bocca, una prostituta! Quando nei vangeli si parla di prostitute, non dobbiamo intenderle nel senso moderno, erano donne che non erano spinte ad esercitare la prostituzione per la fame o per altro, erano invece quelle povere bambine che venivano abbandonate al momento della nascita, che venivano allevate dai mercanti di schiavi all'esercizio della prostituzione, e che nella vita non sapevano far altro che compiacere gli uomini.

Quindi, qui c'è una donna che vuole dimostrare tutta la sua gratitudine a Gesù, e lo fa nell'unica maniera in cui è capace, l'unica che le è stata insegnata e l'unica che sapeva usare”.

39Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Prima cosa da notare, il fariseo dice: *Se costui.*

È una costante dei vangeli: quando i farisei e le autorità devono riferirsi a Gesù evitano di pronunciarne il nome. Se egli è veramente il profeta, quello che fa e dice è come un terremoto che fa crollare la loro istituzione religiosa.

È per questo che non riescono a nascondere il disprezzo e parlano di lui in termini offensivi.

ALBERTO MAGGI:

“«Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca» e qui la malizia che è tipica delle persone religiose. Le persone religiose hanno una marcia in più nella malizia, loro sanno vedere il male anche dove non c'è, figuriamoci dove c'era! Il verbo “toccare” adoperato dall'evangelista significa “palpare, tastare”.

L'evangelista non aveva detto che la donna toccava Gesù, ma è il fariseo che, nell'azione della donna, vede un incitamento al peccato nei confronti del Signore.

è una peccatrice!. Qui l'evangelista mette in contrapposizione lo scontro tra due visioni, quella del fariseo, la persona religiosa, che è abituata a giudicare in base ai criteri della religione, e quella di Gesù, manifestazione visibile dell'amore di Dio, che non è venuto per giudicare, ma, come dirà in questo vangelo, “per cercare e salvare quello che era perduto”.

In questa scena veramente scandalosa e imbarazzante, Gesù altrettanto scandalosamente, la lascia fare.

Già vedendola entrare avrebbe dovuto allarmarsi, e poi quando questa gli si avvicinava, non avrebbe dovuto farsi toccare da lei, perché donna e quindi impura e ancora peggio, prostituta.

I rabbini prescrivevano che da donne del genere dovevano stare distanti almeno due metri.

E Gesù, non solo non la tiene a distanza, ma la lascia fare.

Perché Gesù non si ritrae? Perché Gesù non la rimprovera?

È in questo modo che Gesù rivela il volto di Dio che lui veramente conosce.

Nel vangelo di Giovanni egli dice infatti di fare quello che ha visto fare dal Padre suo.

Il Signore, dice la Bibbia, non guarda le apparenze, ma guarda il cuore.

Il Dio di Gesù è un Dio completamente diverso da quello della religione.

Nella religione si dà grande importanza alla giustizia divina; Dio è colui che premia i buoni e punisce i colpevoli. Il Dio che Gesù rivela non è solo buono, ma è esclusivamente buono.

È questa novità che questa donna ha intuito, sentendo parlare di Gesù; ha sentito la verità del Dio della vita.

Gesù accetta il gesto della donna, gesto che vuole esprimere la sua riconoscenza nell'unico modo che lei conosce, perché non ne ha imparati altri, usando tutto l'armamentario di cui dispone, i capelli, la bocca, il profumo e le mani.

Alla fine capiremo che il gesto della donna è un ringraziamento a Gesù per un perdono che sa già di aver ottenuto.

⁴⁰*Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa».*

Ed egli rispose: "Di' pure, maestro».

⁴¹*«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.*

⁴²*Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».*

Simone: è l'unica volta che un fariseo viene chiamato per nome da Gesù, evidentemente gli sta molto a cuore.

⁴¹*«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta*: il denaro era la paga giornaliera degli operai, pertanto uno doveva restituire circa due anni di salario e l'altro circa due mesi.

Non c'è bisogno di indagare molto per sapere chi siano: il primo è la donna, che ha molto peccato, il secondo è il fariseo che crede di aver peccato poco.

Il fariseo però non sa che si sta parlando di lui.

Quando, ogni giorno, ci si sforza di osservare la legge di Dio, se non si è attenti, facilmente ci si convince che il perdono di Dio sia dovuto ai propri meriti; si finisce, in questo modo, col perdere di vista i propri difetti, ci si crede perfetti e ci si chiude agli altri.

La parabola è un mezzo assai efficace per aiutare il fariseo a riflettere sulla sua situazione quasi senza accorgersene.

Questo per Gesù è anche un modo per rispettare le buone maniere senza mettere in imbarazzo colui che l'ha invitato.

Con la parabola gli offre la possibilità di capire e di confessare la propria incomprendenza.

Gesù gli fa toccare con mano che la sua vita non è totalmente aperta agli altri, che egli non riesce a fare atti di cortesia, eppure è buono, giusto e religioso.

⁴²*Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due*: è importante il verbo adoperato dall'evangelista *condonò*, "fece dono".

Non s'è limitato a cancellare il debito, ha fatto loro dono di questo.

"Chi dei due fra questi lo amerà di più", la risposta è chiara e ovvia.

Il succo della parabola è nei due verbi: "*condonò* – far grazia" da parte del creditore e "*amerà di più*" da parte di colui che si sente graziato.

Chi sperimenta il condono di molto, maggiormente capisce la gratuità e l'amore.

È questo il vantaggio reale del peccatore sul giusto, che non riconosce nessun dono come dono...

Per questo spesso si è buoni e infelici, fuori dalla gioia e dall'amore, tutti tesi a ripagare e a meritare.

Il problema della vita è quello di riconoscerla come un dono di amore e non come un debito da estinguere.

Messaggio della parabola: ogni uomo è debitore a Dio di tutto.

Il vero peccato è quello di non accettare di restare debitori, necessariamente insolvibili nei confronti di quanto Dio ci ha dato.

Ciò che ci è stato dato non è da restituire sotto forma di prestazioni di vario tipo, in modo da pagare il nostro conto con lui.

Questa è la prostituzione religiosa, frutto della falsa immagine che abbiamo di Dio...

Il dono di Dio è un amore gratuito da accettare e a cui corrispondere con altro amore.

⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più».

Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

Suppongo: la risposta di Simone è scontata, ma cauta e distaccata.

Ha giudicato bene, ma non ha ancora capito che ha giudicato se stesso.

Con questa parabola, Gesù ha spostato il tema dalla giustizia a quello dell'amore.

Ogni religione cerca, giustamente, di farci diventare più buoni e di farci peccare meno.

Il cristianesimo sconvolge i criteri: la questione è **chi ama di più**.

⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.

⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo.

ALBERTO MAGGI:

“⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna?» Il fariseo ha visto una peccatrice, Gesù non vede una peccatrice, ma una donna.

Perché lo sguardo del fariseo, lo sguardo religioso, giudica in categorie morali, in categorie religiose. Lui non ha visto una donna, ha visto una peccatrice. Per Gesù non esistono peccatori e peccatrici, Gesù non svilisce il senso del peccato, ma vede persone, uomini e donne che peccano. Ma peccatore e peccatrice non possono essere categorie o etichette che si attaccano alle persone. Allora Gesù cerca di correggere la vista del fariseo.

«Vedi questa donna?» Cioè, tu hai visto una peccatrice, non guardare una peccatrice, ma guarda la sua realtà”.

«Vedi questa donna?», ora Gesù non rimprovera il fariseo di qualcosa, ma lo invita a confrontarsi con i gesti della donna.

“tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece... Tu non mi hai dato un bacio; lei invece ... Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece...

tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece . . .⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece. . .

⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece . . .

Quasi dicesse: tu sei un fariseo, dunque sei un giusto, sei uno che compie la legge, la metti in pratica; ma questa donna è più grande di te, perché non si è accontentata solo della legge.

Tu mi hai ospitato, lei mi ha accolto.

Simone non ha commesso nessuna scorrettezza verso Gesù, semplicemente è stato corretto formalmente.

L'accoglienza, l'affetto, non posso essere imposti da nessuna legge: possono solo nascere dall'amore.

E questo a sua volta può nascere solo dall'essere amato.

L'amore della donna è stato talmente forte da darle il coraggio di rompere tutti i legami, tutte le prescrizioni della legge, rischiando di essere respinta.

L'amore segue le sue intime esigenze, la spinta interna, che magari lo porta in contrasto con la legge.

Simone il fariseo invece è restato all'interno dei canoni della legge, canoni che vietavano qualsiasi tipo di rapporti con quella donna.

47Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

48Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

Gesù non sminuisce il senso del peccato.

Al v. 43 l'amore era conseguenza del condono-perdono, qui invece il perdono è conseguenza dell'amore.

Perdono e amore hanno una costante reciprocità di causa e effetto, vanno sempre insieme.

ALBERTO MAGGI:

“sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco. Cosa vuol dire Gesù? Perché questa frase è un po' strana nella sua forma grammaticale. Sia la peccatrice che il fariseo sono già perdonati dal Signore, perché noi siamo già perdonati in anticipo.

Abbiamo visto che la novità portata da Gesù è che l'uomo non deve chiedere perdono per le colpe, perché il peccato è perdonato in anticipo.

Dove c'è il peccato c'è già il perdono, che eventualmente può essere causa di conversione e pentimento. Quindi una prospettiva completamente differente.

Allora, sia la donna che il fariseo, sono due individui che senz'altro sono stati già perdonati dal Signore, ma solo la donna ne è cosciente e lo dimostra come il debitore che amerà di più.

Invece il perdono offerto dal Signore a Simone non ha provocato il suo amore, né la sua riconoscenza. Ed è questo il rimprovero che Gesù fa al fariseo; anche se lui nella sua presunta perfezione pensa di avere poco da farsi perdonare, potrebbe almeno dimostrare un minimo di amore. È quello che manca al fariseo. Non è che ha amato meno della donna, non ha amato per niente! Quindi è chiaro, l'amore della donna è espressione di riconoscenza per il perdono già ottenuto dei peccati. Ma anche il fariseo è perdonato dei suoi peccati. Ma lui non lo sa e non dimostra alcuna riconoscenza.

Quindi il perdono ricevuto dal fariseo, anziché renderlo più misericordioso, lo ha indurito. Questa è la caratteristica delle persone religiose. Quando ottengono il perdono dal Signore per le proprie colpe, questo perdono anziché addolcire, anziché allargare il cuore di misericordia, li rende ancora più duri nei confronti degli altri. Quindi Gesù non minimizza la condotta della donna, dicendo che ha commesso molti peccati, ma non la descrive come una peccatrice, come invece ha fatto Simone. Non esistono peccatori, ma uomini e donne che vivono in situazioni che possono essere considerate di peccato.

Con questa importantissima dichiarazione, Gesù sta affermando che l'amore è una conseguenza del perdono, e non viceversa. Non c'è il perdono e poi l'amore. Non viene chiesto al peccatore di pentirsi, per poi ricevere il perdono, ma il perdono, come abbiamo visto, causa il pentimento, il cambiamento e la conversione.

E poi, il colpo di scena! 48Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

Gesù conferma quanto lei sa già, ma questo vien detto per noi che leggiamo.

Si è pentita? Ha chiesto perdono? Ha promesso di cambiare vita? Nulla di tutto questo.

Gesù quindi conferma che la peccatrice non ha ottenuto il perdono a causa dell'amore che adesso ha dimostrato, ma che ha dimostrato questo amore a causa del perdono che lei sente di avere ottenuto, perché questo è il messaggio di Gesù: che Dio ama tutti e non esclude nessuno dal raggio d'azione del suo amore.”

49 Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».

50 Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Se prima l'atteggiamento di Gesù aveva provocato la reazione del padrone di casa, Simone, adesso sono tutti gli altri invitati che si rivoltano contro Gesù.

Tutti i commensali, i farisei, sono scandalizzati.

Chi è costui: tutti i invitati, come Simone, evitano di nominare Gesù e si riferiscono a lui con un termine volutamente dispregiativo.

Come fa Gesù a perdonare a una peccatrice che non ha ottemperato a nessuno degli obblighi previsti per avere il perdono dei peccati?

Non ha promesso di non tornare a peccare, non ha offerto qualcosa al tempio. Non ha fatto nulla di ciò che la legge prescriveva per ottenere il perdono di Dio.

Quindi Gesù, secondo l'accusa dei farisei, sta usurpando il ruolo di Dio, l'unico che secondo loro può perdonare i peccati.

La tua fede ti ha salvata; questa è per Gesù la fede che salva; mentre il giusto non ha fede se non in se stesso.

Questa donna fa un gesto considerato sacrilegio dai farisei, mentre da Gesù viene chiamato "fede che salva".

Quello che, agli occhi dei religiosi, era una trasgressione, e oltre questo, era un incitamento al peccato, per Gesù non era altro che una riconoscente manifestazione di fede.

Gesù vede la vita là dove le persone religiose vedono il peccato.

La donna, secondo Dio, non ha infranto nessuna legge, ma ha ottenuto la sua benedizione.

Gesù cerca di correggere lo sguardo del fariseo e possibilmente anche il nostro.

Chi non ama come questa donna non ha salvezza, perché la fede è accogliere l'amore di Dio per noi; e la salvezza è amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutta la mente. È credente colui che sa di poter fare comunque affidamento sulla rocciosa fedeltà di Dio, sebbene, guardando se stesso e la propria storia, debba constatare soltanto una serie di infedeltà e tradimenti.

Che cos'è che si intende per fede. Gesù ha proposto un rapporto con Dio basato non più sull'osservanza della legge, ma sull'accoglienza del suo amore.

Per Gesù, il vero credente non è colui che obbedisce a Dio, osservando le sue leggi, ma colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo.

Questo è il vero credente.

La fede è una nuova relazione che Gesù ha proposto con il Padre, che porta ad un cambio radicale di direzione nell'esistenza del credente.

Un conto è se mi sforzo personalmente di agire per Dio, un altro conto è se io, accogliendo un Dio che si fonde con me e dilata la capacità d'amore, agisco con Dio e come Dio.

Questa nuova relazione si chiama fede.

Per molti la fede è un dono di Dio.

Dai vangeli risulta che la fede non è un dono che Dio fa agli uomini, ma la risposta degli uomini all'amore che Dio rivolge a tutta l'umanità. Questa è la fede.

Non è un dono di Dio per gli uomini, ma la risposta di noi uomini al dono d'amore che Dio fa a tutti quanti. Quelli che rispondono a questo dono d'amore, posseggono la fede.

Un brano illuminante del vangelo di Luca è quello della guarigione di 10 lebbrosi.

Gesù incontra 10 lebbrosi, li guarisce tutti e dieci, uno solo, e guarda caso è il miscredente samaritano, torna indietro per ringraziare.

L'amore di Dio è stato rivolto tutti quanti, uno soltanto risponde a questo amore e Gesù al samaritano dice: "Va la tua fede ti ha salvato".

Quindi la fede compare come risposta dell'uomo all'amore che Dio rivolge a tutti quanti.

va' in pace! Gesù non le dice: *va' e d'ora in poi non peccare più*, come all'adultera (Gv 8,11)

Perché Gesù non le chiede di cambiare mestiere?

Perché è una creatura che, fin dall'infanzia, è stata allevata ad esercitare l'arte della prostituzione, non ha una famiglia, perché la famiglia l'ha rifiutata. Ecco perché Gesù non le dice di non peccare più.

Che fine ha fatto questa donna? Ha continuato ad esercitare il suo mestiere? Non lo sappiamo, perché l'evangelista nel vangelo non ce lo dice.

C'è una piccola indicazione nel capitolo seguente (8,1-3): *In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità . . .*

È probabile che, nel gruppo di donne che seguono Gesù, ci sia anche questa prostituta.

Quindi la prostituta è stata accolta nella comunità di Gesù.

Nella nostra tradizione quando sentiamo parlare della prostituta del vangelo pensiamo normalmente alla Maddalena.

In realtà la Maddalena non ha nulla a che vedere con la prostituta pentita.

Maria di Magdala rappresenta la leader della comunità cristiana, la parte femminile, è la prima che si accorge della resurrezione di Gesù ed è lei, donna, che va ad annunziarla ai discepoli.

Questa confusione nasce da una tradizione che parte da papa Gregorio Magno che ha fuso tre personaggi distinti del vangelo in un unico personaggio: la peccatrice anonima, Maria di Magdala e Maria di Betania, la sorella di Lazzaro che fece l'unzione a Gesù prima della passione, secondo il vangelo di Giovanni.

ALBERTO MAGGI: *"Gregorio Magno fece confusione fondendo tre personaggi distinti dei vangeli in un unico personaggio, ma era importante per i moralisti, perché si creava così la figura della Maddalena pentita"*.

MEDITATIO

Se vogliamo davvero amare Dio, con il cuore umile e riconoscente, dobbiamo collocarci tra i peccatori; se prendiamo coscienza del nostro peccato, allora la nostra vita diventa riconoscenza nei confronti di Dio e diventa amore.

Ma se abbiamo una coscienza povera, allora il nostro amore rimane mediocre, perché abbiamo poco da chiedere al Signore e abbiamo poco da ricevere da Lui.

Per poter vivere in pienezza l'amore e la riconoscenza, bisogna che ci riconosciamo debitori, ma debitori grandi, di una somma immensa che non possiamo pagare.

Quando questa consapevolezza c'è, allora può scattare come risposta il meccanismo dell'amore e della generosità come espressione della riconoscenza.